

UN »CATALOGUE RAISONNÉ« DI LEONI MARCIANI IN
DALMAZIA: ISOLA DI CURZOLA

Alberto Rizzi

UDK 73.034.7 (497.5-3 Dalmacija)
Izvorni znanstveni rad
Alberto Rizzi
Venecija

Autor donosi katalog mletačkih lavova na otoku Korčuli (15.-17. st.), simbola Republike sv. Marka, koji su pretežno rad domaćih klesara među kojima se ističu Krševan Bogdanić, Andrija Marković, Marko Andrijić, Grgur Dujmović i Vicko Alvizijev. Većim su dijelom uklonjeni sa javnih mjesta, a neki i uništeni za Drugoga svjetskog rata.

I leoni marciiani della Dalmazia sono tanto conosciuti quanto poco studiati. Non si tratta infatti di un paradosso ma della conseguenza di una situazione politica venutasi a creare dopo la metà del XIX sec. con la progressiva rottura nell'Adriatico della plurisecolare simbiosi veneto-croata.¹ Il simbolo della pluri-etnica »Repubblica del Leone«² venne infatti allora esaltato, per strumentalizzazione politica,³ dalla parte italiana e di conseguenza detestato, per rivalsa nazionale, da quella jugoslava, croata nella fattispecie, il che portò alle ben note nefaste distruzioni⁴ di cui la vittima più illustre fu il magnifico esemplare di Nicolò Fiorentino nella Loggia di Traù.⁵

¹ Sull'argomento rinvio ai miei scritti apparsi in »Ateneo Veneto« (1988) e »la Rivista dalmatica« (1995) e soprattutto a quello in corso di stampa negli atti del convegno internazionale »Homo adriaticus« tenutosi ad Ancona nel 1993.

² Per un profilo generale sui leoni marciiani v. Rudt de Collenberg, 1989. Su quelli lapidei e specificatamente metropolitani v. Rizzi, 1987, cap. IV, pp. 56-71.

³ Un caso-limite del genere è quello, peraltro innocuo e un po' grottesco, per cui i »balilla« veneziani vennero definiti »leoncini« (v. Ruffini, 1926).

⁴ A differenza di quanto comunemente si crede ed è stato più volte affermato (v. Gorlato, 1958, passim) nessuna distruzione del genere si è invece verificata in Istria durante e dopo la seconda guerra mondiale: v. Rizzi, 1994, p. 44.

⁵ »Questo è uno dei numerosissimi esempi e prove che l'ideologia nazionalistica agisce sempre e dovunque contro gli interessi della nazione (in questo caso distruggendo un prezioso monumento del patrimonio artistico di una regione)« (Ivančević, 1991, p. 146 [testo in italiano]).

Accadde così di conseguenza che i leoni marciati dalmati, il valore storico dei quali è ovviamente fuori discussione,⁶ siano stati dagli Italiani sopravvalutati anche esteticamente, avvenendo esattamente il contrario nella parte contrapposta, nonostante che — altro apparente paradosso! — essi fossero nella stragrande maggioranza opere di lapicidi locali, cioè »schiaivoni«.

⁶ In un congiunto intervento al parlamento di Belgrado nella discussione sui fatti di Traù (1-2 dicembre 1932), un gruppo di deputati appartenenti alle varie componenti etniche slave del Regno ebbe ad affermare che i leoni veneziani in Adriatico e in Levante non avevano nessun valore né artistico, né archeologico né storico (»ne predstavljaju nikakove, ni umjetničke, ni arheološke, ni historičke vrijednosti«: *Odgovor ...*, s.d. [1933], p.8). Radicalmente diverso fu invece il parere dell'Accademia Jugoslava di Scienze ed Arti di Zagabria che nella sessione del 25 febbraio 1933 così ebbe ad esprimersi all'unanimità: »I leoni veneziani delle città dalmate, benché simboli della temporanea dominazione straniera che, come fatto storico non si può e non bisogna negare, sono in quanto tali legati strettamente anche con il nostro passato nazionale. Sebbene non tutti siano di assoluto valore artistico, pure formano, unitamente ai monumenti architettonici sui quali di solito si trovano e all'ambiente circostante, un insieme così completo ed armonioso che la loro rimozione rovinerebbe e sconvolgerebbe questa integrità e cambierebbe di sana pianta l'aspetto particolarmente pittoresco della città dalmate« (testo originale in Duplančić, 1988, p. 29). Queste parole, tanto belle da far sorgere persino il sospetto che fossero dettate per tranquillizzare i *milieux* culturali internazionali, erano però destinate a cadere nel vuoto. Nel frattempo infatti, più prosaicamente, il soprintendente Ljubo Karaman aveva già predisposto, su disposizione del governo, un piano per rimuovere i leoni marciati considerati »a rischio«. Su Curzola, oggetto della presente indagine, così egli affermava in proposito in una lettera del 30 dicembre 1932 inviata al bano: »La città di Curzola ha nove leoni. Un leone si trova sul muro della loggia pubblica, un leone si trova pure su ciascuna delle due porte d'ingresso alla città; altri due leoni si trovano sulle torri rotonde cittadine, uno è dalla parte interna della porta cittadina; uno si trova in cima alla colonna della piazza davanti al Municipio, uno è scolpito sul piedestallo portabandiera ed infine uno si trova in alto sulla balaustra del campanile. Questo leone del campanile dovrebbe rimanere al suo posto anche perché si scorge appena dalla strada. Il leone in cima alla colonna come pure quello scolpito sul piedestallo portabandiera non possono venire tolti dai monumenti dei quali fanno parte, perciò bisognerebbe trasportare al museo l'intero piedestallo e, rispettivamente, l'intera colonna. Per quanto riguarda l'estetica, gli altri leoni potrebbero venir rimossi, ma alcuni sono scolpiti su bastioni cittadini difficilmente accessibili e la loro rimozione sarebbe legata a difficoltà e a forti spese. La decisione se i leoni devono venir rimossi o no dovrebbe essere presa sul posto, d'accordo con i diversi interessati« (prot. n° 241 in carteggio n° 2 1933 del Konzervatorski Zavod u Splitu, Arhiv Zavoda [cit.: AZS]; traduz. dal croato di Claudia Ferenc). Il giorno dopo, S. Silvestro del 1932, il Karaman con grande tempismo inviava a sessantatré municipalità dalmate altrettante lettere chiedendo se nei loro territori vi fossero leoni veneziani e in caso positivo notizie su essi. La risposta che arrivò da Curzola si distingue, per una meticolosità di estrazione burocratica austro-ungarica. In una tabella sono precisati di dodici esemplari — tre in più quindi rispetto all'elenco di Karaman — collocazione, valore artistico, »normalità«, peso (ma non misure!), stato di conservazione, tipo di lavorazione oltre specifiche osservazioni (v. *Popis venecijanskih lavova na teritoriju općine korčulanske i baš samo grada Korčule* [Elenco dei leoni veneziani nel territorio di Curzola e propriamente solo della città di Curzola], in *Popis mletačkih lavova u Dalmaciji* [Elenco dei leoni veneziani in Dalmazia], AZS, cart. n° 2 1933). Tale scrupolosità burocratica doveva peraltro rivelarsi inutile, se non addirittura controproducente, di fronte alla »mattanza« degli anni 1943-44.

Al di là delle trascorse leontofilia, per non dire leontodulia, da un lato e leontofobia, con conseguente leontoclastia, dall' altro lato, credo non sia inutile anticipare, in un cruciale momento politico-culturale della risorta Croazia indipendente, uno stralcio dalmata del mio catalogo generale dei leoni marciari, scolpiti e dipinti, catalogo che conta finora circa quattromila schede di cui varie comprensive di più opere.⁷

La scelta è caduta sull'Isola di Curzola — ma praticamente sul suo capoluogo — non solo perché tra quelle dalmate essa è storicamente forse la più legata a Venezia,⁸ ma anche, se non soprattutto, perché i suoi leoni marciari furono, ancor più che nella vicina Lesina,⁹ un'espressione primaria della tradizione scultorea locale. Una tradizione, per non dire proprio scuola, che, incrementata dalla presenza delle cave, ostenta atticiati quanto gustosi stilemi provinciali e nella quale non mancano leonine peculiarità iconografiche, come ad esempio il libro sollevato dal suolo.

Purtroppo la metà circa dei leoni di Curzola andò totalmente perduta durante la seconda guerra mondiale, quando su essi si abbatté cieco lo sciovinismo nazionalistico, il che va comunque inquadrato storicamente anche quale reazione alla programmatica politica snazionalizzatrice perseguita dall'Italia fascista in Dalmazia, similmente che nel Dodecanneso ed in embrione anche a Corfù.¹⁰

Prescindendo da specifiche responsabilità materiali e morali, ne derivò un irreparabile depauperamento dei valori storico-ambientali dello stupefacente centro urbano insulare, come tuttoggi è dato avvertire. In confronto il gesto di quel farmacista che, con livore giacobino, all'indomani della caduta della Serenissima, danneggiò con un ben assestato calcio il cinquecentesco leoncino

⁷ Di queste schede circa 2500 sono relative ad opere propriamente »originali«, cioè del tempo della Repubblica, comprese quelle distrutte, mentre le altre riguardano opere posteriori alla Repubblica, per lo più vere e proprie imitazioni. Sulla Dalmazia — »Albania Veneta« inclusa — sono state compilate 262 schede di opere antiche, quasi essenzialmente sculture lapidee, mentre non vi compare nessun dipinto superstiti. Le località interessate (tra parentesi l'entità numerica delle relative schede) sono: Almissa (4), Arbe (6), Bencovazzo (1), Bossogolina (1), Budua (4), Castelnuovo (15), Cattaro (13), Cherso (7), Cittavecchia (1), Comisa (1), Curzola (24), Dognidollaz (1), Gabela (1), Gelsa (1), Lesina (18), Macarsca (2), Megline (1), Neresi (2), Nona (4), Obbrovazzo (1), Ossero (6), Pago (17), Peschiera (1), Perasto (3), Puntadura (1), S. Giorgio (1), S. Giovanni della Brazza (1), Scardona (2), Sebenico (20), Signo (1), Slatine (1), Spalato (22), Stagno (1), Tenin (2), Traù (17), Ulbo (1), Vallegrande (2), Veglia (7), Verbosca (1), Zara (58).

⁸ Per una storia dell'isola v. Gjivoje, 1968.

⁹ A differenza che a Curzola, nella città di Lesina nessun leone marciario risulta aver subito danni nell'attuale secolo. Ciò si spiega probabilmente col fatto che, essendo stata l'isola di Lesina incorporata nella Croazia ustascia invece che annessa come Curzola all'Italia fascista, alla caduta di questa non si riversò sui leoni marciari quella rabbia iconoclastica che si verifica normalmente alla traumatica caduta di un regime totalitario. Va d'altra parte ribadito che le più radicali e sistematiche distruzioni di leoni marciari avvenute in Jugoslavia dopo la capitolazione italiana dell' 8 settembre 1943 furono attuate dagli Ustascia più ancora che dai Partigiani, come si è invece soliti credere tanto in Italia che in Dalmazia (v. Rizzi, 1995, pp. 9-10).

¹⁰ Sulla piccola leontoclastia verificatasi a Corfù dopo la liberazione greca dell'isola v. Rizzi, 1994 a, p. 302.

stilita della Piazzetta del Salizo,¹¹ appare perfino patetico nella sua foga infantile!

SCHEDA

Abbreviazioni e avvertenze

CAT: catalogo (con numerazione progressiva).

* (dopo il n° di catalogo): opere alienate o totalmente distrutte.

Sc.: scritte; Prov.: provenienza; Cons.: conservazione; Bibl.: bibliografia.

ASV: Archivio di Stato di Venezia.

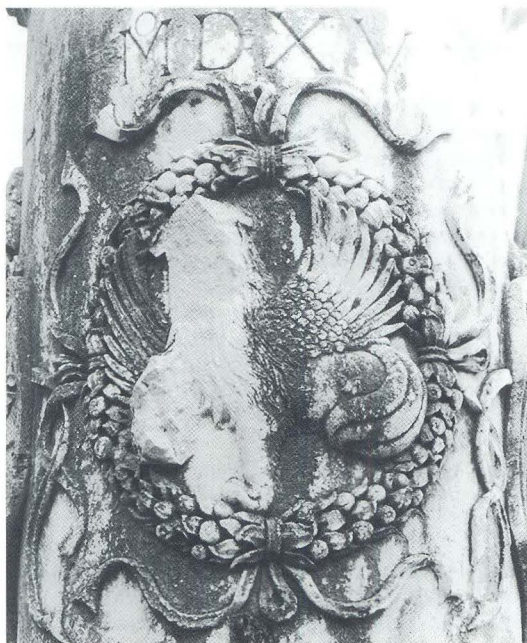
AZS: Archivio della Soprintendenza ai monumenti di Spalato (Zavod za zaštitu spomenika kulture, già Konzervatorski Zavod).

HAZd: Archivio Civico di Zara.

Le indicazioni di destra e sinistra si riferiscono a chi guarda, salvo specificazioni in contrario.

CURZOLA

1. Piazza del Duomo (già S. Marco ora Trg J. J. Strossmayera). Pilo di bandiera, settore verso il Palazzo Vescovile (o Abbaziale): leone marciano »in moleca« (1515). Calcare, diam. cm. 62, oggetto (attuale) cm. 6 c. Leone già nimbato e dal lungo muso frontale. Regge con una sola branca libro già aperto mentre l'altra branca è appoggiata dritta sulla sottostante ghirlanda. Le ali hanno penne distinte mentre il breve tronco esce dalle onde come da una conchiglia.



Leone marciano sul pilo di bandiera (CAT 1)

²² Jackson, 1889, p. 24.

Mediorilievo circondato da ghirlanda. Nei contigui settori del pila, allacciati alla ghirlanda da nastri svolazzanti, sono due scudi (curiosa foggia tra testa di cavallo e sagomato) coi blasoni del doge Leonardo Loredan e del conte Girolamo Giustinian: *Sc.*: »MMDX« (sopra il leone). *Cons.*: manca totalmente il capo assieme al nimbo e scalpellato è pure il libro, ora a stento identificabile. Entrambi i danni risalgono probabilmente al settembre 1944. Il resto del rilievo è in eccellenti condizioni. *Bibl.*: Trojanis, 1911, p. 23; Iveković, VI, (*Arbe Lesina Curzola*) tav. 33; Dudan, II, 1922, p. 366, fig. 196: »bel leone *in moleca*«; Bernardy, 1928, p. 108; idem; AZS, cart. n° 2 1933 (Korčula n° 11): »molto difficile a togliere. L'unica cosa per eliminarlo è scalpellarlo«; *Leoni ...*, 1933, fig. p. 10: nessun danno; T. C. I., 1934, p. 205; Apollonj Ghetti-Crema, 1943, fig. 114; *Trieste ...*, 1951, fig. p. 314; *Segni ...*, 1966, fig. tav. [XXVII]: 1518; Fazinić, 1982, p. 94 n. 7 e fig. p. 94 (fotografia dello stato attuale); Rizzi, 1993-94, p. 317 n. 26.

2. Campanile del Duomo (S. Marco). Balaustra della cella campanaria, fronte verso la piazza, al centro (agli angoli sono a sin. scudo sagomato, sormontato da mitria, del vescovo Tomaso Malumbra [1463-1513] e a des. scudo appeso a testa di cavallo relativo al conte Alvise Balbi [1496-99]: leone marciano



Marko Andrijić, Leone sul campanile del Duomo (CAT 2)

(Marko Andrijić, 1480). Calcare, cm. 140x70 c. Leone d'iconografia araldicamente anomala. Esso è andante, più propriamente gradiente (tipo stante), su ripido scoglio lambito dal mare, per cui il corpo risulta fortemente obliquo. Regge a sinistra piccolo libro aperto anepigrafo tenendolo sospeso in aria (le pagine vi sono prospetticamente rilevate) secondo una caratteristica frequente nei leoni marciani curzolani: v. CAT 12, 17, 20, 22. Il muso è frontale con fauci socchiuse da cui spunta la lingua. La criniera è molto folta attorno al capo, a guisa di parrucca, mentre è rada sul corpo. Le ali sono parallele e la coda è svolazzante. Altorilievo di fattura simile — eseguito forse dallo stesso lapicida — a quello sul Torrione Tiepolo. *Cons.*: buona all'apparenza. *Bibl.*: Kowalczyk-Gurlitt, 1910, tav. 111: veduta del campanile; Iveković, VI (*Arbe Lesina Curzola*) tav. 35: idem; Fisković, 1939, p. 88 n. 85, fig. tav. 3: 1480; *Le mille ...*, 1965, tav. 75.

3. Duomo (S. Marco). Interno, capitello della semicolonna di destra presso l'abside: leone [marciano] andante (Krševan Bogdanić e Andrija Marković, 1442-44). Calcare, cm. 90x90 c. Leone andante a sinistra reggendo con entrambe le branche (una sopra e altra sotto) il libro aperto (scritta consueta in caratteri gotici). Ha muso frontale e aggettante, criniera riccioluta, piccole ali divergenti, costato rilevato, coda svolazzante tangente i lombi, sesso visibile. Poggia su onde e terreno roccioso. Altorilievo su fondo a fogliame. Per quanto l'opera abbia un precipuo carattere religioso, essendo raffigurati nei capitelli delle altre tre semicolonne della navata centrale gli altri simboli degli evangelisti, tuttavia è formulata secondo un'iconografia propriamente »politica«. *Cons.*: discreta. Una profonda frattura attraversa a destra il capitello come la sottostante semicolonna, per cui il rilievo è stato avvolto da nostri metallici di rinforzo. *Bibl.*: Fisković, 1939, p. 45, fig. 3 p. 9.



Krševan Bogdanić e Andrija Marković,
Leone sul capitello del Duomo (CAT 3)

4*. Piazzetta del Salizo (già ora Trg A. i S. Radića. Sopra colonna scanalata avente sul capitello scudo accartocciato relativo al conte Giovanni Battista Michiel — a questi si deve la pavimentazione da cui trasse nome la piazzetta — era collocata una piccola statua (cm. 30x60 c.) di leone marciano andante, abbattuta nel settembre del 1943 (o nell'ottobre del 1944?). Il leoncino era andante (tipo stante) verso sinistra ed aveva il muso di profilo con fauci beanti e la coda avvolta attorno ai lombi; reggeva il libro aperto tenendolo in posizione ortogonale rispetto al corpo. Ne era autore Vincenzo di Alvise (Vicko Lujev) che lo eseguì nel 1569, come si apprende da iscrizione sull'abaco: »OPVS VINCENTII M / ALVISII. DIE. XXV / JULI MD. LXIX«. Del leone resta in loco parte delle zampe posteriori (h. cm. 5 c.). Un frammento (cm. 14x10) di testa senza la mandibola (in cattive condizioni per forte erosione meteorica) è conservato a Curzola dal sig. Vice Ivančević (Vincenzo Ivancevich) che lo ricuperò durante l'abbattimento. Un altro frammento, pare di coscia, fu nelle medesime circostanze raccolto dal sig. Marco Scrivanich di Zara. Dell'opera, prima del suo abbattimento, esiste documentazione fotografica. *Bibl.*: Jackson, *Curzola*, 1889, p. 24: »la coda e le ali del leone sono state spezzate da un farmacista del vicinato al cessare della repubblica veneta, il quale, secondo la tradizione, nutrendo qualche livore contro il governo, si vendicò in tal modo col dar un calcio al morente leone«; Trojanis, 1911, p. 24 e tav. p. 27: »elegante colonna [...] eretta in memoria del conte G. B. Michieli«;



Vincenzo di Alvise (Vicko Lujev), Leone marciano sopra colonna (CAT 4)



Porta di Terraferma, Leone marciano sopra l'arco del provveditore
Leonardo Foscolo (CAT 5)

Iveković, VI (*Arbe Lesina Curzola*) tav. 28; Dudan, I, 1921, fig. 111, II, 1922, p. 366, fig. 228; AZS, cart. n° 2 1933 (Korčula n° 6); dal peso di meno di 30 kg., da tempo un po' rovinato, facilmente asportabile; Baldass, 1933, fig. p. 11; Karaman, 1933, tav. 58; *Leoni ...*, 1933, fig. p. 10 e 11; piatesi, 1934, tav. p. [99]: veduta della piazza colla migliore riproduzione pervenuta del leoncino; T.C.I., 1934, p. 205: sopra »colonna romana scanalata« [sic]; Haftmann, 1939, p. 136; Apollonj Ghetti-Crema, 1943, fig. 116: foto del solo leone visto da posizione quasi frontale; *Segni ...*, 1966, tav. [XXVII]: non è menzionata la distruzione del leone; Fazinić, 1982, p. 94 n. 8: »scomparso dopo la prima [sic] guerra mondiale«; Ivančević-Filippi, 1984, p. 48: »colonna portante il leone veneziano del 1569«; Rizzi, 1995 b, p. 175.

5*. Piazzetta del Salizo. Fronte interno della Porta di Terraferma, in nicchia triangolare sopra l'arco in onore del provveditore Leonardo Foscolo: statua di leone marciano andante (1650, cm. 70x100 c.). Il leone era andante (tipo stante) verso sinistra reggendo in luogo del libro scudo accartocciato (Foscolo?) ed aveva muso frontale, ali parallele e coda svolazzante parzialmente occultata dall'ala in primo piano. L'opera, che era in buone condizioni conservative, fu totalmente distrutta nel settembre 1943 o nell'ottobre 1944. I frammenti pare siano stati gettati in mare. Della scultura esiste documentazione fotografica. *Bibl.*: Trojanis, 1911, tav. p. 27: veduta della piazzetta; Iveković, VI (*Arbe*

Lesina Curzola), tav. 28; idem; Dudan, II, 1922, fig. 228; idem; AZS, cart. n° 2 1933 (Korčula n° 7): peso di oltre 2 quintali, facilmente asportabile; *Leoni ...*, 1933, fig. p. 11; Baldass, 1933, fig. p. 11; Piatresi, 1934, tav. p. [99]: riproduzione fotografica molto nitida; T.C.I., 1934, p. 205; Apollonj Ghetti-Crema, 1943, fig. 116; *Segni ...*, 1966, fig. tav. [XXVI]: non ne è specificata la sottintesa distruzione.

6. Piazzetta del Salizo. Andito ricavato nell'ex ingresso al Palazzo del Conte (a sinistra della loggia del palazzo Municipale), appoggiato per terra: leone marciano andante (1493). Calcare, cm. 128x190, oggetto cm. 32 c., spessore massimo della lastra cm. 24. Nimbato leone andante (tipo stante) a sinistra, reggendo libro aperto anepigrafo, di cui è rilevato mediante sezione prospettica lo spessore delle pagine. Il libro poggia su scudo sagomato, relativo al conte Simeone Cappello (1491-93), tra nastri svolazzanti. Il lungo muso scorcio è attorniato da una folta criniera le cui ciocche, più rilevate attorno al capo, vanno poi man mano appiattendosi dall'alto al basso. Pelame è anche lungo le zampe e sotto il ventre, quest'ultimo tangente in basso le alte onde nelle quali è sommersa per metà la zampa posteriore in secondo piano. Le ali sono parallele, la coda distesa, la cassa toracica accennata, il sesso schematizzato. Oltre che sulle evidenziate onde, la fiera poggia anche su terreno, sommariamente descritto in un breve tratto di rocce presso lo stemma. Altorelievo su fondo irregolare (scanso ad angolo retto a sin., bordo ricurvo lungo il contorno dell'ala in secondo piano, lato destro concavo). *Prov.*: dal Torrione Cappello presso la Chiesa di Ogni Santi. Il leone è quasi di certo uno dei due che nel 1933 si trovavano nel lapidario (v. sotto) ed il cui peso era indicato a più di 8 quintali per uno (verosimilmente per l'esemplare in oggetto) e a 6 per l'altro. *Cons.*: l'opera è in buone condizioni salvo sul muso che è illeggibile a causa di una vasta abrasione di origine certamente meccanica (del sett. 1944?). *Bibl.*: Trojanis, 1911, p. 20:



Leone marciano dal Torrione Cappello (CAT 6)

»Anni sono, essendo stata demolita la parte superiore di quello [= torrione] d'Ogni Santi, per aprire dalla parte del Borgo un accesso alla città, sparirono da quello gli stemmi, il leone e le iniziali«; Dudan, II, 1922, p. 366; AZS, cart. n° 2 1933 (Korčula n° 11): dal peso di più di 8 quintali, un po' rovinato, collocato nel lapidario comunale [questo si trovava nel portico terreno della Loggia comunale, allora come oggi sede del municipio]; *Segni ...*, 1966, fig. tav. [XXIV]: è erroneamente indicato come già esistente a Traù («Il Leone del Forte di S. Marco già demolito, quando era stato appoggiato provvisoriamente nel 1941 sul muro del Chiostro di S. Domenico«: nella fotografia si vede il leone collocato nel portico d'ingresso del Palazzo del Conte — dove ora c'è una cappella — sopra tre capitelli di colonna, secondo un'evidenziata sistemazione di certo risalente al dominio italiano del 1914-43).

7*. Loggia del Palazzo Municipale, parete di fondo: vi era infisso un leone marciano tolto nel 1944 (cfr. AZS, cart. n° 1933 [Korčula n° 41]: «sulle fondamenta dell'antico palazzo comunale dove è il palazzo municipale odierno [...] già esiste l'ordine di toglierlo«). Al suo posto, dopo la seconda guerra mondiale, fu collocato un rilievo di gesso bronzato raffigurante un eroe slavo ignudo in atto di pugnalare a morte un leone marciano. L'opera, nello stile di Ivan Meštrović, è ricavata da una medaglia risalente al regno jugoslavo. Sottostante è la scritta: »PALIM BORCIMA KORČULANSKE OPĆINE / U 'NOB-I' 1941-1945 / PODIGAO NAROD OPĆINE KORČULA«.

8*. Nel cortiletto con vera da pozzo, il quale faceva parte dell'area in cui si trovava il Palazzo del Conte — accanto passava l'unica strada privata di Curzola, comunicante direttamente col mare — è stata da chi scrive (1991) rinvenuta una lastra (cm. 94x74, spessore cm. 13) che presenta in basso uno scudo a tacca e in alto scalpellato scomparto con cornicetta torica (cm. 36x51) che potrebbe aver contenuto un leone marciano andante, forse lo stesso tolto dalla loggia comunale nel 1944 (v. scheda precedente).

9*. Loggia sul molo ora chiusa da cristalli (Obala V. Paletina). Sulla parete di fondo: leone marciano scalpellato (1548 c.). Calcare, cm. 62x137. Leone andante verso sinistra, totalmente scalpellato, di cui chiaramente s'individua la sagoma ma nessun particolare. Ai suoi fianchi, pure scalpellati, erano due stemmi di cui restano le iniziali in basso (a sin.: »F/D« [doge Francesco Donà] già sormontato da corno dogale, a des. »I/B« [conte Giovanni Balbi]). Comparto con cornicetta a gola rovesciata. Il rilievo, assieme agli stemmi, fu scalpellato nel settembre 1944 o poco dopo. *Bibl.*: Trojanis, 1911, p. 25: »sotto il leone [che reggeva libro aperto con scritta consueta] havvi poi la data 1548 die Prima F.«; AZS, cart. n° 2 1933 (Korčula n° 3): »un po' rovinato [...] facilmente asportabile«.

10*. Loggia sul molo. Sulla colonna di sinistra dell'ingresso laterale di sinistra (meridionale), enro tondo ricurvo: leone marciano andante (1549, o 1557?). Calcare, diam. cm. 45. Leone andante a sinistra reggente libro aperto; ha muso frontale inclinato a destra, ali parallele corpo particolarmente slanciato con lunga coda svolazzante; poggia su onde evidenziate mentre il libro è posto su altura. Bassorilievo molto depresso ricavato ad incavo in tondo circondato da racemi congiungentisi in alto a giglio. E' coevo a scudo Salomon (uno Zaccaria Salomon è documentato conte di Curzola nel 1557) accartocciato, entro analoga cornice, ricavato sull'altra colonna d'ingresso. *Sc.*: »MDXLVIII« (sotto il

leone): »OPVS CVRA IOANIS BALBI CEP / SOLICIT ZACHARIAE SAL(OMO)NO PRE(FEC)TVS / (...) AERE PVB PERFEC« (sotto lo stemma). *Cons.*: discreta. *Bibl.*: Trojanis, 1911, p. 25: anno 1549 (trascrizione molto imprecisa della scritta); Dudan, II, 1922, p. 366: anno 1548.



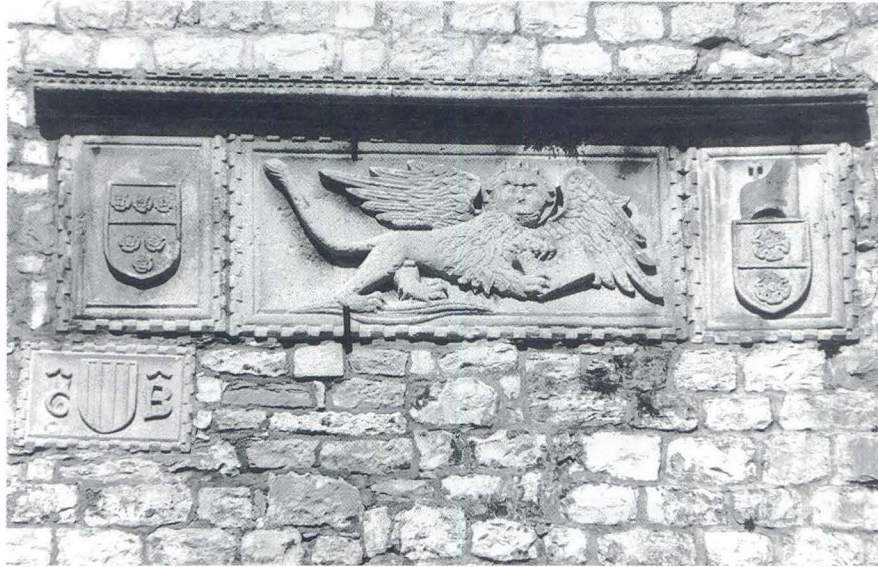
Leone marciano dalla loggia sul molo (CAT 10)

11. Loggia sul molo. Sulla colonna di sinistra dell'ingresso laterale di destra (setentrionale), entro tondo ricurvo: leone marciano andante (1549 o 1557). Calcare, diam. cm. 45. Leone simile, ma non uguale, a quello sull'ingresso opposto (v. scheda precedente). E' andante a destra ed è nimbato mentre nell'esemplare corrispondente non pare che lo sia, o almeno non lo è chiaramente. Sull'altra colonna dell'ingresso è scudo accartocciato simile al corrispondente sul lato opposto dell'edificio ma, a differenza di quello, ha il blasone illeggibile (Salamon?). *Cons.*: mediocre per erosione.

12. Obala Vinka Paletina, presso la base del Torrione Barbarigo. Su frammenti di pilastro: frammento di leone marciano (Grgur Dujmović, 1559). Calcare, cm. 13x5,5. Estremità dell'ala sinistra (cinque penne) di leone marciano »in moleca« entro scudo probabilmente sagomato. Sulle facce laterali del masso sussistono, ben visibili, scudi sagomati relativi al conte Marino Barbaro (1559) e al doge Lorenzo Priuli (1556-59) cimato di corno dogale. *Prov.*: il masso fu rinvenuto durante una mareggiata nel febbraio 1979, in corrisponden-

za dell'antico »molo veneto«, dove fu costruito nell' 800 il »Casino« neorinascimentale (sala italiana di lettura) poi ristrutturato nel 1912 come albergo (attuale Hotel Korčula). *Bibl.*: Fazinić, 1982, p. 95 (con figg.): attr. del frammento di colonna a Grgur Dujmović, che lavorò ad altre due colonne a Curzola (v. Fisković, 1973-74).

13. Porta di Terraferma (Rivellino Grande, Kopena Vrata), fronte esterno, al centro: leone marciano andante (1474). Calcare, cm. 110x202 c., aggetto cm. 11 c. Leone nimbato andante a destra reggendo con entrambe le branche anteriori il libro aperto anepigrafo tenuto orizzontalmente e sollevato da terra.



Leone marciano sul Rivellino Grande (CAT 13)

Ha muso frontale corrucciato con bocca lievemente storta da cui fuoriesce di poco a destra la lingua. La criniera è sul capo a raggiera irregolare e fluisce sul corpo fino a metà addome in arricciate ciocche striate a rilievo depresso, coprendo gran parte delle branche anteriori. Le ali sono molto divergenti a quella in secondo piano è quasi totalmente visibile e debordante in basso il libro. Le zampe posteriori sono molto divaricate e poggiano su onde a forma piana e allungata. La sollevata coda cauliforme ha il ciuffo terminale posto nell'angolo superiore sinistro del comparto. Il sesso è visibile. Mediorilievo in comparto con cornice internamente a toro ed esternamente a bordo dentellato. Contigui alla lastra sono ai due fianchi due comparti stemmati della stessa altezza (larghezza cm. 70), di cui quello a destra racchiude uno scudo gotico relativo al doge Pietro Mocenigo (1474-76), cimato di corno dogale e sormontato da crocetta, e l'altro al conte Alvise Loredan (1472-74). Un elegante tettuccio, a dentelli, punte di diamante e toro, protegge tanto il leone che gli stemmi attigui. Sottostante a sinistra è un piccolo riquadro araldico (cm. 50x25 c.) delimitante uno scudo, pure

gotico, interzato in palo, che parrebbe essere relativo al conte Gerolamo Barbaro (1496-98): v. però sotto. L'insieme — leone e stemmi — è specularmente identico ad altro che si trovava presso Porta Marina (cfr. *CAT 15* 20. Cons.*: buona. *Bibl.*: Trojanis, 1911, p. 29: «vi ha un leone a mezzo rilievo con tre stemmi ed il corno ducale e colle iniziali G. B. che indicherebbero il conte Girolamo [Barbaro] che era Conte del 1496, alla quale epoca deve esser stata compita essendo che fu incominciata sotto il Conte Cappello nel 1493» [peraltro nessuno degli stemmi finora conosciuti della famiglia Barbaro risulta palato]; Iveković, VI (*Arbe Lesina Curzola*) tav. 27 (veduta del rivellino); Dudan, II, 1922, p. 366: «Leone in mezzo rilievo» datato implicitamente al 1493-99; Bernardy, 1928, p. 110: «Il Rivellino grande annesso a questa porta era [sic] ornato di un leone a mezzo rilievo»; AZS, cart. n° 1933 (Korčula n° 8): peso di oltre 2 quintali [contraddizione vistosa col peso dell'uguale rilievo marciano al lapidario civico, calcolato tre volte maggiore, cioè più di 6 quintali: errore in difetto dovuto sicuramente alla lontananza]; Piatessi, 1934, tav. p. 111: veduta della porta, erroneamente indicata come «Porta Marina».

14. Torre rettangolare (Arsenale) a destra della porta di Terraferma: leone marciano andante (1571). Calcare, cm. 80x110 c. (cm. 150x110 c. l' insieme). Leone andante (tipo stante) a sinistra reggendo libro aperto anepigrafo. Ha muso

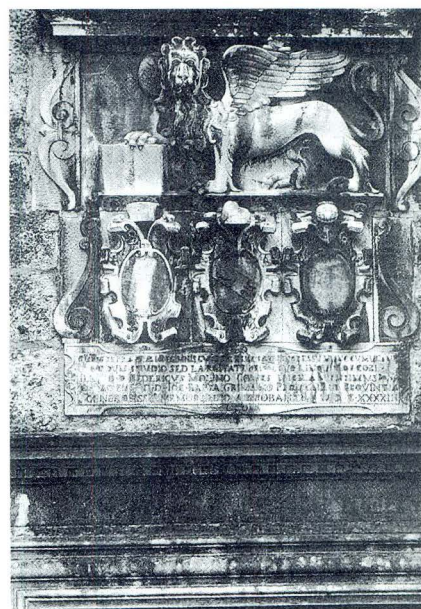
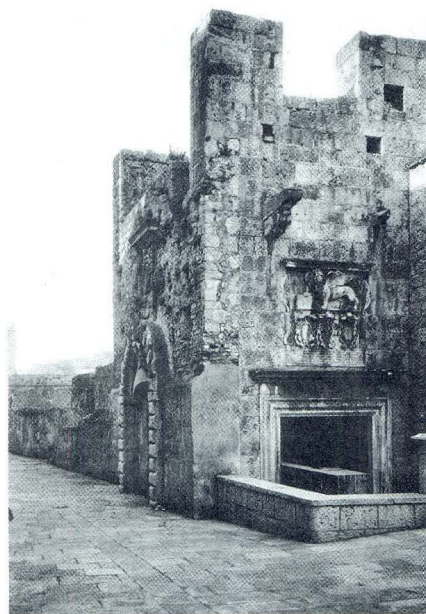


Leone marciano sul Arsenale (CAT 14)

lievemente scorciato, criniera a ciocche irregolari appiattite e striate, ali parallele distanziate, breve coda svolazzante, sesso visibile. Poggia su mare calmo (onde stratificate) e su terreno sassoso. Altorilievo con zampa posteriore lievemente distaccata dal fondo. E' in comparto dalla cornice a sezione sagomata ed è sormontato da modanatura. Sottostanti e contigui sono al centro un ovato a cartoccio anepigrafo tra due scudi accartocciati, a destra quello del conte Pietro Bragadin (1571) e a sinistra quello del doge Alvise I Mocenigo (1570-77). *Cons.*: buona. Unico danno di un certo rilievo è un' abrasione in alto sull'ala in primo piano. *Bibl.*: AZS, cart. n° 2 1933 (Korčula n° 12): »sulla porta d' entrata dell'orto Vinzi [Francesco Vinzi: console italiano a Curzola fucilato nel 1943]: Leone veneto dell'Arsenale«; Rigo, 1990. fig. p. 102: senza indicazione di luogo.

15*. Torre della Porta Marina, fronte sul mare (ora sull' Obala V. Paletina), in alto: tra due scudi gotici — quello a sin., cimato di corno dogale e sormontato da crocetta, è del doge Pietro Mocenigo (1474-76) e quello a destra è del conte Alvise Loredan (1472-74) — è lo spazio in cui era infisso il leone marciano andante che trovasi ora al Museo Civico: v. *CAT 20* (netta è la differenza di muratura in corrispondenza della posteriore tamponatura in conci). Gli stemmi misurano 110x70 cm. ed hanno cornicetta internamente a toro ed esternamente a dentelli (condizioni buone). Pochi centimetri sotto, a destra, è un altro comparto araldico (cm. 50x25 c.) racchiudente uno scudo gotico palato.

16*. Sul fianco settentrionale della torre della Porta Marina venne nel 1944 o poco dopo totalmente scalpellato un leone marciano ad altorilievo del 1643, che era racchiuso in superstite comparto (cm. 70x150 c. senza cornice). Il



Torre della Porta Marina con leone marciano sul fianco settentrionale (CAT 16)

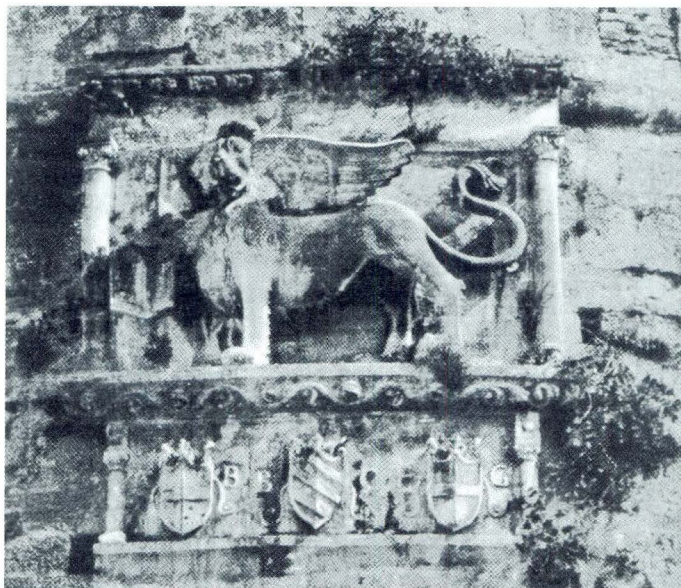


Torrione Balbi (CAT 17)

leone era andante (tipo stante) a sinistra reggendo libro aperto. Aveva allungato muso frontale dalle fauci beanti, ali parallele, coda svolazzante. Poggiava direttamente sulla cornice, sotto la quale sussiste contiguo un altro comparto, dalle stesse dimensioni; contenente tre scudi ovali entro ricchi cartocci di cui uno solo, quello al centro, ha scolpito il blasone (relativo al doge Francesco Erizzo) sormontato da corno dogale, mentre gli altri due lo sono a destra da un elmo a cancello e a sinistra da un cappello di ammiraglio. Sotto ancora è la seguente iscrizione: »CAETERS PRAECLARI REGIMINIS SIC BELLE SARTV INGRESSV HVNC CVMVLANS / NEDVM STVDIO SED LARGITATE PER[P]JETVO LINQVIT DECORI / ILL. MVS D.D. FEDERICVS MOLINO COMES VIGILANTISSIMVS / ILL. MO AC EX. MO D.D. IOE BAPTA GRIMANO PROV.: GNLE PROVINTIAE / GENEROSISS. MO MEMORANDO APPROBANTE. MDCXXXIII«. *Bibl.*: Trojanis, 1911, p. 30: testo dell'iscrizione riportato con varie imprecisioni; Iveković, VI (*Arbe Lesina Curzola*) tav. 28; Dudan, II, 1922, p. 365; Bernardy, 1928, p. 110; AZS, cart. n° 2 1933 (Korčula n° 5): »Sulla parete settentrionale della vecchia torre occidentale d'ingresso, sopra la porta [...] Difficilmente asportabile perché è solidale a grande lastra ornamentale« (peso calcolato: 6-7 quintali); »Rivista di Venezia«, 1933, n° 11 (copertina) foto del leone e sottostanti stemmi; Apollonj Ghetti-Crema, 1943, fig. 113.

17. Torrione Balbi, settore prospiciente il mare (ora sull' Obala V. Paletina): entro nicchia rettangolare era collocato un gigantesco leone marciano del 1499 (cm. 180x260 c.). Esso era andante (tipo stante) a sinistra reggendo

libro aperto ed aveva muso scorciato dalle fauci beanti, ali parallele e coda svolazzante. Era ad altorlievo molto pronunciato, quasi a tutto tondo, con le due zampe in primo piano distaccate dal fondo. Caratteristica di questo leone era quella di avere un sembiante singolarmente impettito che gli conferiva un aspetto tra il feroce e il buffo. L'opera era stata danneggiata nel maggio del 1921, pare da abitanti di Račišće, durante il ritiro delle truppe d'occupazione italiane.



Leone marciano sul torre Balbi (CAT 17)

Dopo la seconda guerra mondiale fu tolto e distrutto assieme ad un sottostante comparto contenente tre stemmi. Nella nicchia che conteneva il leone, entro l'originaria cornice che nei lati lunghi ha racemi sul tipo di quelli che decorano la facciata del duomo, fu collocata una lapide con iscrizione: »SPOMEN PLOČA / OSLOBOĐENJA GRADA KORČULE / 25.IV.1941. — TALIJANSKO-FAŠISTIČKA OKUPACIJA / 9.IX.1943. — KORČULANSKI P.O. OSLOBODIO GRAD / 23.XII.1943. — NJEMAČKO-NACISTIČKA OKUPACIJA 13.IX.1944. — JEDINICE SLAVNE DALM. UDARNE XXVI. / DIVIZIJE N.O.V.J. I MORNARICE OSLOBODILE GRAD«. In luogo del sottostante comparto araldico è altra lapide colla scritta »NA SJEĆANJE POKOLJENJIMA! / BORCI OSLOBODILAČKOG RATA — 1941-45 — / G. 1951«. Bibl.: Trojanis, 1911, p. 20; Iveković, VI (Arbe Lesina Curzola) tav. 25 fig. 2: veduta del torrione; Dudan, II, 1922, p. 366 (»Leone quasi romanico scolpito da qualche lapicida curzolano«), p. 477 n. 41 (»Di questo Leone i Dalmati fuorusciti regalarono a Gabriele D'Annunzio a Venezia l'immagine rilevata sull'oro e impostata su un blocco di marmo del Palazzo di Diocleziano« [fu in occasione del ricevimento di questo leone che Gabriele D'Annunzio pronunciò il 15 giugno 1920 dal Palazzo Municipale di Fiume il discorso *La riscossa dei leoni*: v.

Alfredi-Ferri, 1933, p. 152] e fig. p. 230 (dell'anno 1499); Bullo, 1627, fig. p. 20: »deturpato dai croati nel maggio 1921«; Bernardy, 1928, p. 110: »bellissimo leone romanico [sic] di scoltura locale«; AZS, cart. n° 2 1933 (Korčula n° 1): »molto rovinato [...] durante il ritiro delle forze d' occupazione italiane«, 12-15 quintali di peso; Alfieri-Freddi, 1933, p. 157: distrutto dai jugoslavi nel 1921, appena occupata l'isola«; *Leoni ...*, 1933, figg. pp. 10-11: »mutilato nel 1922 dagli 'Jugoslavi'« (a p. 11 è fig. di raffronto prima e dopo i danni, da cui si ricava che il muso era stato in gran parte sbrecciato mentre risulta la mancanza di un' ala); T.C.I., 1934, p. 204: » bel leone marciano del 1499«; *Segni ...*, 1966, fig. [XXXVII]: stessa fotografia che in Dudan (già nel Torrione Alvaro [sic] Balbi); Praga, ed. 1981, tav. s. n° (non specificata la distruzione); Rizzi, 1995 a, p. 11.

18. Torrione Tiepolo (Za Kerian), settore prospiciente il mare: leone marciano andante (Marko Andrijić?, 1481). Calcare, cm. 150x180 c. Nimbato leone andante (tipo stante) a sinistra, reggente, sospendendolo, libro aperto anepigrafo che sporge dalla cornice. Ha muso frontale allungato con fauci beanti e nimbo sollevato sul capo. Le ali sono parallele, la coda svolazzante ad S, i testicoli visibili, il sesso schematizzato. Poggia solo su acqua. Altorilievo. Sottostante è cornice a modiglioni con scomparto contenente corno dogale tra due scudi a tacca; il corno dogale contiene curiosamente il blasone di Giovanni Mocenigo (1478-85), gli altri due quello dei Marcello e dei Viaro con relative iniziali. Il torrione fu invece eretto durante il contado di Domenico Tiepolo (1488-90) da cui prese il nome. Sc.: »I/M« (al centro: Giovanni Mocenigo), »G/(...)« (conte di Curzola Giorgio Viaro [1481], »I/M« (Giovanni Marcello). *Cons.*: discreta; superficie parzialmente alveolata per azione eolica. *Bibl.*: Trojanis, 1911, p. 20; Dudan, II, 1922, p. 366; AZS cart. n° 2 (Korčula n° 2): »molto difficile toglierlo«; Rigo, 1990, fig. p. 36: senza indicazione di luogo.

19*. Torrione Cappello, v. CAT 6.

20. Museo Civico (Gradski Muzej), lapidario: leone marciano andante (1474). Calcare, cm. 110x202, oggetto cm. 11, spessore della lastra cm. 16. Leone nimbato andante a sinistra reggendo con entrambe le branche anteriori il libro aperto anepigrafo tenuto orizzontalmente e sollevato da terra. Ha muso frontale corrucciato con bocca lievemente storta da cui fuoriesce di poco a sinistra la lingua. La criniera è sul capo a raggiera irregolare e fluisce sul corpo fino a metà addome arricciata in ciocche striate a rilievo depresso, coprendo gran parte delle branche anteriori. Le ali sono molto divergenti e quella in secondo piano è quasi totalmente visibile e debordante in basso il libro. Le zampe posteriori sono molto divaricate e poggiano su onde a forma piana e allungata. La coda cauliforme è sollevata con ciuffo terminale in corrispondenza dell'angolo superiore destro del comparto. Il sesso è visibile. Mediorilievo in comparto con cornice internamente a toro ed esternamente a bordo dentellato. Il leone è specularmente uguale all' esemplare esistente sulla Porta di Terraferma (v. CAT 15). Esso proviene dal fronte verso il mare della torre a destra della Porta Marina, nella cui muratura rimangono infissi gli stemmi che lo affiancavano (v. CAT 15*). *Prov.*: v. sopra. *Cons.*: buona. lieve abrasione sopra l'occhio sinistro. *Bibl.*: AZS, cart. n° 2 1933 (Korčula n° 10) [non dovrebbero esserci dubbi sull'identificazione dell' esemplare per quanto l'unico dato difforme tra i due leoni allora conservati nel lapidario comunale consista nell'indicazione del relativo peso: cfr. CAT 24*].



Loggia del palazzo Municipale con diversi frammenti e lapidi (CAT 21 e 22)

21. Museo Civico, lapidario: frammento di leone marciano (1554-56). Calcare, cm. 59x46, aggetto cm. 4,5, spessore della lastra cm. 6, spessore della sovrastante modanatura cm. 24. Frammento comprendente l'angolo sinistro superiore di leone marciano, probabilmente »in moleca«, di cui restano quattro penne. A sinistra, contiguo al libro, è scudo sagomato, relativo al doge Francesco Venier, cimato di corno dogale. Il frammento è solidale in alto a grande aggettante cornice pluriprofilata. *Sc.*: »F/V« (sopra lo stemma). *Prov.*: ignota. Forse il frammento fu ricoverato in museo dopo la seconda guerra mondiale. *Cons.*: buona.

22. Museo Civico, lapidario: leone marciano »in moleca« (1491-93). Calcare, cm. 31x31, aggetto cm. 3. Leone nimbato, dal muso molto scorciato e con fauci spalancate dalle zanne visibili, reggente a sinistra libro aperto (anepigrafo) tenuto sollevato con una branca mentre l'altra poggia su ripiano (rarità iconografica); la granulata criniera è molto fluente ed il pelame è esteso sotto il ventre; il grosso tronco esce da stilizzate onde desinenti in basso a volutina. Il bel leone è compreso in scudo sagomato avente sul retro simile scudo coll'arma del conte Simeone Cappello (1491-93). *Cons.*: abbastanza buona; lieve alveolazione di origine eolica.

23*. Dudan (II, 1922, p. 366), seguito come al solito da Bernardy (1928, p. 110), scrive di un leone marciano sul Torrione Barbarigo, leone che non risulta esistente neppure prima del 1797.

24*. Nel 1941, poco dopo l'annessione di Curzola all'Italia, un funzionario governativo di Zara fece trasportare in quella città un leone marciano andante che si trovava nel lapidario cittadino allora presso il Palazzo Municipale

(com. or. di Jozo Fazinić). Probabilmente trattasi di uno dei due leoni segnalati nel 1933 nel lapidario comunale e precisamente di quello il cui peso era stato calcolato a più di 6 quintali (cfr. AZS, cart. n° 2 1933: Korčula n° 10). E' verosimile che il rilievo sia tra quelli al lapidario del Narodni Muzej di Zara la cui provenienza non è accertabile.

VALLEGRANDE

25. Villa Matanić: leone marciano (1605?). Calcare, cm. 45x164. Leone a tutto tondo, aptero e senza libro, già in atto di abbracciare pilo di bandiera. Ha capo attorniato da criniera »a lira« (secondo il modulo iconografico coniato da Nicolò Fiorentino nel distrutto leone della Loggia di Traù e riscontrabile a Zara in un piccolo leone cinquecentesco nel lapidario del Narodni Muzej: cfr. Rizzi, 1988, fig. 12) e ruotato rispetto al corpo longitudinale ritto sulle zampe posteriori divaricate. La rarissima opera — se ne conosce un esemplare affine a Spalato ma non è escluso che altri del genere esistessero sugli »standardi« veneti in Dalmazia — si trovava a Zara in Piazza dei Signori sul pilo del gonfalone che, trasferito poi nella Piazzetta delle Pile, era andato disperso nel 1797 alla caduta della Repubblica Veneta (vi era inciso »VEXILLVM IMPERII ET LIBERTATIS«). A differenza che nell'affine esemplare spalatino, il leone di Zara aveva la pancia rivolta verso il pilo, similmente alle raffigurazioni grafiche di Adam (1764) e Cassas (1802) del suddetto leone ed inoltre era sovrapposto e non solidale al pilo stesso. Venuta in possesso del dott. Vladimir Matanić, di Zara, nel 1970 c., la scultura, di rilevante importanza tanto storica come artistica, fu rivendicata dalla locale soprintendenza (Zavod za zaštitu spomenika kulture) ma in sede giudiziaria ne fu confermata l'attuale proprietà. Successivamente venne collocata nel giardino della Villa Matanić a Vallegrande, assieme ad altro antico materiale lapideo di provenienza prevalentemente zaratina. *Prov.*: v. sopra. *Cons.*: il muso manca della mandibola (se ne può dedurre che il leone aveva fauci beanti); il naso è sbrecciato; le zampe posteriori mancano a metà, similmente che nell'esemplare spalatino (probabilmente in entrambi i casi erano scolpite in altro materiale lapideo, forse solidale al basamento) e quelle anteriori del tutto (di certo erano ricavate da altro massello); della coda rimane solo il tratto iniziale. *Bibl.*: Sabalich, 1897, p. 392: riporta passo relativo al catastico Memmo dell'archivio zaratino (HAZd, Kat. Memmo, fol. 32): »Di rimpetto a questa Casa [del governatore dell'armi], nel centro della Piazza esiste un Piedestallo di Pietra abbracciata da un leone simile sopra gradini di Pietra, alto Passi 1, [piedi] 4 poll.[ici] 10. Serve per ricevere l'asta dello stendardo che ora non esiste«; Fisković, 1936, p. 193 n. 21: »forse il pilo di bandiera di Zara era simile a quello Spalato«; Benvenuti, 1944, p. 300: »Contemporaneamente da Piazza dei Signori vi furono trasferite le 'Pile' per la misurazione del grano, donde al posto il nome 'Piazza delle Pile'. A quel posto, dal 1793, si ebbe pure lo stendardo di S. Marco trasferitosi del pari da Piazza dei Signori«; Mocellin, 1986-87, vol. II (documenti, repertorio cartografico) così è riportato: »novembre 1605. Invio all'Arsenale di Zara di materiali vari; inoltre sarà inviato un pennone per erigere nella piazza di Zara lo stendardo di S. Marco« (ASV, Senato Mar Reg. 65); Petricioli, 1987, p. 285 n. 30: come Sabalich; Rizzi, 1988, pp. 13-14 (»bellissimo leone della fine del Quattrocento o del primo Cinquecento [...] secondo un modulo iconografico esclusivamente dalmata«) e 36 n° 52 (»sul

dorso si riscontrano due tacche per l'ammorsatura delle ali che erano di certo metalliche«: l'asserto si è rivelato erroneo ad un esame diretto dell'opera) fig. 8; Idem, 1993-94, p. 317 n. 26.

26. Villa Matanić: leone marciano andante (fine del XVI o inizio del XVII sec.: 1639?). Calcare, cm. 29x44.5, aggetto cm 3.5, spessore della lastra cm. 7. Leone nimbato — il nimbo invece che attorno al capo è su questo sollevato — andante a sinistra reggendo al posto del libro scudo accartocciato (Malipiero) sormontato da elmo a cancello e cimiero con aquila bicipite coronata. Ha muso frontale con fauci spalancate in cui si vedono due zanne. Le ali sono divergenti, la coda è svolazzante, il sesso è visibile. Prov.: da Zara? (n° cat. 440) scomparso dopo la seconda guerra mondiale: v. CAT 1770*. Cons.: buona. Il rilievo, oggi protetto da tettoia, non dovette mai essere esposto agli agenti atmosferici.

BIBLIOGRAFIA CITATA

ADAM, ROBERT, *Ruins of the Palace of the Emperor Diocletian at Spalato*, London 1764 (con incisioni di F. Bartolozzi e di P. Santini).

ALFIERI, DINO, v. *Mostra della Rivoluzione Fascista*.

APOLLONJ GHETTI, BRUNO M. — CREMA LUIGI, *Architettura della Dalmazia*. [in occasione della Mostra dell'architettura dalmata], Roma 1943.

BALDASS VON; ALFRED; *Die Löwen von Traù. Ein Alarmruf*, Wien-Leipzig 1933.

BENVENUTI DE; ANGELO, *Storia di Zara dal 1409 al 1797*, Milano 1944.

BERNARDY, AMI A., *Zara e i monumenti italiani della Dalmazia*, Bergamo 1928.

BULLO, ANTONIO, *Pesca e pescatori d'alto mare*, in »Le Tre Venezie«, III, 1927, n° 12, pp. 19-22.

CASSAS, LOUIS FRANÇOIS, v. LAVALLÉE, JOSEPH.

CREMA, LUIGI, v. APOLLONJ GHETTI, BRUNO M.

CRUDO C. e C. edit., *L'architettura antica in Dalmazia*, Torino s.d.

D'ANNUNZIO, GABRIELE, *La riscossa dei leoni* [1920], Firenze 1928.

DUDAN, ALESSANDRO, *La Dalmazia nell'arte italiana. Venti secoli di civiltà*, Milano 1921 e 1922, voll. 2.

DUPLANČIĆ, ARSEN, *Mletački lavovi u Splitu* (I leoni veneziani a Spalato), in »Kulturna baština«, XIII, 1988, n° 18, pp. 28-37.

FAZINIĆ, ALENA, *Još jedan stup Grgura Dujmovića u Korčuli* (Un'ulteriore colonna di Grgur Dujmović a Curzola), in »Peristol«, XXV, 1982, pp. 93-96.

FILIPPI, ŽIVAN, v. IVANČEVIĆ, NIKOLA.

FISKOVIĆ, CVITO, *Najstariji kameni grbovi grada Splita*, in »Vjesnik Hrvatskoga arheološkoga društva«, NS, VII, 1936, pp. 191-94.

FISKOVIĆ, CVITO, *Korčulanska Katedrala*, in »Croatia Sacra, Arhiv za Crkvenu Hrvata«, IX, 1939, pp. 1-103.

FISKOVIĆ, CVITO, *Stup Grgura Dujmovića u Korčuli*, in »Peristol«, XVI-XVII, 1973-74, pp. 47-52.

- FREDDI, LUIGI, v. *Mostra della Rivoluzione Fascista*.
- GJIVOJE, MARKO, *Otok Korčula*, Zagreb 1968.
- GORLATO, ACHILLE, *Il leone di S. Marco e l' Istria*, Padova 1959 [apparso in »Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria«, LVIII (IV NS), 1958, pp. 5-60].
- GURLITT, CORNELIUS, v. KOWALCZYK; GEORG.
- HAFTMANN, W., *Das italienische Säulenmonument. Versuch zur Geschichte einer antiken Form des Denkmals und Kunstmonumentes und ihrer Wirksamkeit für die Antikenvorstellung des Mittelalters*, Beiträge zu Kulturgeschichte des Mittelalters u. der Renaissance, vol. 55, Leipzig-Berlin 1939.
- IVANČEVIĆ, RADOVAN, *Trogirska Loža: TEMPLVM IVRIS ET ARA IVSTITIAE (1471)*, in »Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji«, 31, 1991, pp. 115-46 (riass. it. pp. 147-50).
- IVANČEVIĆ, NIKOLA — FILIPPI, ŽIVAN, *Guida di Korčula*, Split 1984.
- IVEKOVIĆ, CIRILLO M[ETOD], *Dalmatien. Architektur und Plastik*, Wien s.d. [1910-26], voll. 8, 1927 vol. 9 (testo).
- JACKSON, T[HOMAS] G[RAHAM], *Sulla città ed isola di Curzola*, Spalato 1889.
- KARAMAN, LJUBO, *Umjetnost u Dalmaciji, XV i XVI vijek*, Zagreb 1933.
- KOWALCZYK, GEORG — GURLITT, CORNELIUS, *Denkmäler der Kunst in Dalmatien*, Berlin 1910, voll. 2 [ed. it. identica nelle tavole ma non nel testo ridotto a notazioni v. CRUDO C e C edit.].
- LAVALLÉE, JOSEPH — CASSAS, LOUIS FRANÇOIS, *Voyage pittoresque et historique de l' Istrie et de la Dalmatie redigé d' après l' itinéraire de L.F. Cassas par Joseph Lavallée*, Paris 1802.
- Le mille isole dell' Adriatico* con testo (dal serbo-croato) di A. Šoljan, Beograd 1965.
- Leoni veneti in Dalmazia*, in »Le Tre Venezie«, IX, 1933, n° 1, pp. 4-11.
- MOCELLIN, MARINA, *Zara rinascimentale: la fortezza e la città. Gli interventi veneziani dal sec. XV al sec. XVII*, tesi di laurea presso l' Istituto Universitario di Architettura di Venezia, a.a. 198-87.
- Mostra della Rivoluzione Fascista* (guida storica a cura di Dino Alfieri e Luigi Freddi), Roma 1933 (repr. Milano 1982).
- Odgovor na govor g. Mussolinia u Senatu Kraljevine Italije o događajima u Krku i Trogiru*, s.d. [1933] e l. [discussione al parlamento di Belgrado il 20 dicembre 1932].
- PETRICIOLI, IVO, in *Zadar pod mletačkom upravom, 1409-1797* (Zara sotto il dominio veneziano), capp. 4 (Od gotike do renesanse) e 14 (Vrijeme baroka), Zadar 1987.
- PIATESI, GIORGIO, *Dalmazia. Libro della passione italiana*, Milano 1934.
- PRAGA, GIUSEPPE, *Storia di Dalmazia* (con Appendice 1870-1947 di Mario Dossoovich), Varese 1981 (1^a ed. Padova 1954).

RIGO, FRANCO (a cura di), *La Veneta Repubblica e il viaggio in Italia del cittadino Goethe*, Milano-Venezia 1990.

RIZZI, ALBERTO, *Scultura esterna a Venezia. Corpus della Sculture Erratiche all'aperto di Venezia e della sua laguna*, Venezia 1987.

RIZZI, ALBERTO, *I leoni di Zara*, in »Ateneo Veneto«, CLXXV, 1988, pp. 7-36.

RIZZI, ALBERTO, *I coronati leoni di Cipro*, in »Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti«, cl. s.m., CLII, 1993-94, pp. 307-29.

RIZZI, ALBERTO, *Catalogo dei leoni marciiani in Istria*, in »Ateneo Veneto«, CLXXXI, 1994, pp. 43-108.

RIZZI, ALBERTO, »*Sub umbra alarum tuarum*«. *I leoni marciiani di Corfù*, in »*Ateneo Veneto*«, CLXXXI, 1994, pp. 294-319.

RIZZI, ALBERTO, *Un ventennio di leontoclastia in Dalmazia: dai »fatti« di Traù a quelli di Zara (1932-1953)*, in »la Rivista dalmatica«, LXVI, 1955, n° 1, pp. 5-12.

RIZZI, ALBERTO, *Il leone veneziano in Dalmazia dopo la caduta della Repubblica Veneta: fatti e nefasti dal 1797 al 1932*, in »la Rivista dalmatica«, LXV, 1995a, n° 3, pp. 174-83.

RIZZI, ALBERTO, *Tra leontofilia e leontofobia: il leone di S. Marco e la Questione Adriatica*, in *Homo Adriaticus: identità culturale e autocoscienza attraverso i secoli* (atti del convegno internazionale tenutosi ad Ancona tra il 10 e il 13 nov. 1993: in corso di stampa).

RIZZI, ALBERTO, *I leoni di San Marco. Corpus degli emblemi scolpiti e dipinti della Repubblica Veneta*, voll. 2 (in corso di stampa).

RUDD DE COLLENBERG, W[IPERTUS] H., *Il leone di San Marco. Aspetti storici e formai dell'emblema statale della Serenissima*, in »Ateneo Veneto«, CLXXVI, 1989, pp. 57-89.

RUFFINI, VITTORIO, *Le organizzazioni provinciali dei Balilla. I leoncelli di S. Marco*, in »Le Tre Venezie«, II, 1926, n° 8, pp. 39-42. SABALICH, GIUSEPPE, *Guida archeologica di Zara*, Zara 1897.

Segni d'italianità abbattuti danneggiati o rimossi, in »Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia patria«, V, 1966, pp. 515-15 e tavv. I-XXVIII.

T. C. I. [Touring Club Italiano], *Guida d'Italia: Venezia Giulia e Dalmazia*, Milano 1934.

Trieste e la Venezia Giulia, Roma 1951.

TROJANIS, NATALE, *Sui monumenti di storia e di arte esistenti nella città e nell'isola di Curzola*, Trieste 1911.

RINGRAZIAMENTI

Oltre che alle due soprintendenze (Zavodi za zaštitu spomenika kulture) di Spalato e Zara, che mi hanno generosamente aperto i loro archivi, i miei ringraziamenti vanno personalmente a Joško Belamarić (Spalato), Špiro Depolo (Curzola), Davor Domančić (Spalato), Miljenko Domijan (Zara), Arsen Duplančić (Spalato), Jozo Fazinić (Curzola), Claudia Ferenc (Pola-Varsavia), Giorgio Giadrini (Zara-Venezia), Vice Ivančević (Curzola), Stanka Kraljević (Curzola), Nicolò Luxardo De Franchi (Zara-Torreglia), Vera Matanić (Zara-Vallegrande), Ivo Petricioli (Zara), Tullio Vallery (Zara-Venezia).

CATALOGUE RAISONNÉ MLETAČKIH LAVOVA U DALMACIJI
OTOK KORČULA

Alberto Rizzi

Premda vrlo poznati mletački lavovi u Dalmaciji nisu u istoj mjeri proučavani. To je posljedica političke situacije koja je zavlдалa u drugoj polovici 19. stoljeća kidanjem višestoljetne mletačko-hrvatske simbioze na Jadranu. Simbol Republike sv. Marka postaje politički instrumentaliziran s obje strane tako da ga Talijani estetski prevaloriziraju, a druga strana sustavno uništava, iako su većim dijelom rad lokalnih klesara.

Prevladavajući prošle odnose koje karakteriziraju *leontodulia* s jedne i *leontoclastia* s druge strane, u važnom političko-kulturalnom trenutku obnovljene neovisne Hrvatske, donosim izvadak mog općeg kataloga lavova sv. Marka. Katalog dosad sadrži oko četiri tisuće spomenika na čitavom nekadašnjem teritoriju Republike.

Izbor otoka Korčule, a posebice grada, koji je od svih dalmatinskih gradova bio povijesno najviše vezan za Veneciju, donesen je prvenstveno kao izraz lokalne kiparske tradicije. Ta je tradicija unaprijedena blizinom kamenoloma, a pokazuje provincijalne odlike kao i ikonografske osobitosti poput knjige koju lav podiže sa tla. Nažalost gotovo polovica korčulanskih lavova je potpuno uništena za vrijeme Drugog svjetskog rata, kada se na njih sručio nacionalistički gnjev, kao reakcija na programatsku politiku koju je provodila fašistička Italija u Dalmaciji slično kao na području Dodecannesa i na Krfu. Ne uzimajući u obzir materijalnu i moralnu odgovornost počinitelja još je i danas vidljivo nepopravljivo osiromašenje povijesno-ambijentalnih vrijednosti ovog izuzetnog gradskog središta otoka Korčule.